

UNA FAMIGLIA MOLTO UNITA

ATTO UNICO

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

Il padre

La madre

Il figlio

Una baracchetta, fatta di assi e di lamiere, sulla riva di un fiume, a qualche chilometro dalla città. La baracca è sopra un terrapieno, che serve anche da terrazzo. A un lato, più verso il proscenio, in basso, un grosso albero. Seduti di fronte al pubblico sono il padre, sui 50 anni, in manica di camicia e un cappellaccio in testa, tutto occupato a preparare gli arnesi per la pesca; la madre, sui 45, vestita di cotonina a fiori, rotonda e pacioccona; il figlio sui vent'anni, in blue-jeans e camicetta a righe. Si tratta di una tipica famiglia piccolo borghese, che trascorre la domenica sulla riva del fiume con un pic-nic.

IL PADRE

(respirando a pieni polmoni ed interrompendo per un momento la minuziosa preparazione alla pesca) Approfittiamo di questa bell'aria pulita per disintossicarci i polmoni. Liberiamo il nostro organismo dallo smog velenoso della città. Respiriamo profondamente. Qui, a contatto con la natura, accanto a questo fiume, le cui acque scorrono serene verso il mare, sotto questo bel cielo, pieno di nuvole, non vi sentite felici di vivere? *(al figlio)* Respira, Giuseppe, respira.

IL FIGLIO

Respiro, papà. Se non respirassi sarei morto.

IL PADRE

Con più energia, con più impegno, con più entusiasmo. Anche tu, Caterina. Respiriamo tutti assieme. Vi ho insegnato tante volte come si fa. Prima si ispira... lentamente... poi si espira. *(esegue)* Così! Avanti: tutti assieme, ora. *(tutti respirano a pieni polmoni, comandati dal padre)* È tutta un'altra cosa, ora. I polmoni sono pieni di aria salubre. Caterina, non ti senti meglio, ora?

LA MADRE

(senza troppo entusiasmo) Certo... certo...

IL PADRE

Per forza: l'ossigeno entra nei polmoni e li lubrifica, li pulisce. Bisogna aver cura della propria salute. Mens sana in corpore sano, dicevano gli antichi. E per mantenersi sani non c'è di meglio che stare all'aria aperta, almeno un giorno alla settimana. Ecco perché, con tanti sacrifici, sono riuscito a costruire questo piccolo rifugio sulla riva del fiume. Non sarà una reggia, me ne rendo conto anch'io, ma non manca di comodità, non è vero Caterina?

LA MADRE

Certo, Osvaldo. Possiamo accendere il fuoco, cucinare, lavarci, dormire... E tu puoi dedicarti alla pesca, che è il tuo sport preferito...

IL PADRE

Non solo. Noi, anziani, possiamo riposare e i giovani cosa possono fare, Giuseppe?

IL FIGLIO

(senza entusiasmo anche lui, come la madre) Noi giovani possiamo esercitare i nostri muscoli, correre, saltare, arrampicarci sugli alberi....

IL PADRE

Esatto. E soprattutto possiamo meditare. Allegrì, dunque, e ringraziamo il cielo che la civiltà moderna, nonostante i suoi difetti, sia così efficiente da poterei permettere di godere questo meraviglioso riposo morale e materiale. Ogni settimana. Noi tre. Tutta la nostra bella famiglia unita. Non è così, Caterina?

LA MADRE

È così, Osvaldo.

IL PADRE

(sempre noioso e cattedratico) In tempi come questi, in cui molti ideali, purtroppo, non contano più e le istituzioni più sacre si sgretolano i-ne-so-ra-bil-men-te, noi, restando uniti, affermiamo, a contatto con la natura, la forza intramontabile della famiglia. Noi tre, coi nostri cuori puri, coi nostri affetti sinceri, coi nostri corpi sani, con le nostri menti pulite, coi nostri polmoni ossigenati. Non mi stancherò mai di ripetere che la famiglia è una realtà vera e concreta. Una verità insostituibile, come la patria, che ho servito sempre, quando mi ha chiamato. E che cos'è la patria se non l'unione di tante e tante famiglie, oneste e sane, come la nostra? Noi siamo tutti per uno e uno per tutti. Non è così?

LA MADRE

Ce lo hai detto tante volte, Osvaldo...

IL PADRE

E continuo a dirlo. In questo mondo, tutto tecnica e progresso, per vivere felici, basta avere ben chiari quali sono i principi fondamentali che regolano l'esistenza. Accettiamo dunque i benefici che ci offre la tecnica, ma, nello stesso tempo, con il nostro affetto e la nostra unione, difendiamo anche i principi morali, che hanno sempre regolato la vita dell'umanità. Impostando così la nostra vita, con la coscienza tranquilla e serena, le avversità non possono farci paura.

LA MADRE

Del resto, qualsiasi cosa possa capitare, noi siamo assicurati...

IL PADRE

Esatto. Siamo assicurati contro gli infortuni, contro le rapine, contro le malattie, contro il furto, contro l'incendio, contro la disoccupazione, contro la vecchiaia, contro ogni forma d'imprevisto...

LA MADRE

... anche contro la morte.

IL PADRE

Il che non ci impedirà di morire, ma chi resta avrà, in fondo, i suoi benefici. Dobbiamo essere contenti e sperare che tutto continui così. La nostra non sarà una vita lussuosa, ma non ci manca nulla. Abbiamo ottimi elettrodomestici, un'ottima utilitaria, un ottimo condominio e in più anche quest'ottima baracchetta sul fiume. Si può dire che abbiamo raggiunto tutte le nostre aspirazioni e siamo veramente felici.

LA MADRE

Abbiamo persino la nostra tomba di famiglia...

IL PADRE

Modesta, piccola, ma dignitosa. In essa c'è posto per noi tre e ci sarà anche posto per la moglie di Giuseppe e per il figlio che metterà al mondo. Dovrai avere un solo figlio anche tu, come noi. Bisogna limitare le nascite perché l'umanità possa continuare ad essere felice. Abbiamo proprio tutto, dunque. Perciò godiamoci in pace questa giornata meravigliosa...

LA MADRE

Peccato non ci sia il sole.

IL PADRE

Tu non sei mai contenta, ti lamenti sempre. Cosa importa se c'è il sole o no? Qui stiamo benissimo.

LA MADRE

Sì, ma non essendoci il sole, si sente l'umidità...

IL PADRE

Non importa l'umidità. Qui l'aria è sana.

LA MADRE

... non per i miei reumatismi, Osvaldo...

IL PADRE

Non preoccuparti dei tuoi reumatismi. Quello che conta è poter respirare quest'aria piena di ossigeno...

LA MADRE

Ma il fatto è che mi sento tutta indolenzita...

IL PADRE

L'aria aperta ti farà bene. E, poi, se hai male, prendi un calmante. Se non ti basta, prendine un altro. Se sei nervosa, prenditi un tranquillante, se hai paura di qualche malattia, fatti vaccinare. Viviamo in un periodo meraviglioso, Caterina, in cui non solo ogni male ha il suo pronto rimedio, ma ogni male può essere prevenuto ed evitato...

LA MADRE

Lo so, ma se ci fosse il sole...

IL PADRE

(cocciuto ed ottimista) Il sole c'è anche se non lo vedi. Il sole è lassù, in alto, nascosto da una spessa cortina di nuvole. Ma il suo calore arriva ugualmente fino a noi e ci tonifica e ci riscalda. Sii allegra, Caterina, sii felice. Siamo una famiglia che ha raggiunto tutto quello a cui aspirava. O forse tu, Giuseppe, che te ne stai così zitto, hai qualche desiderio che sia rimasto insoddisfatto?

IL FIGLIO

Una motocicletta. Vorrei una motocicletta.

IL PADRE

Per andarti ad ammazzare? Vorresti correre in motocicletta, in giorni come questi, col traffico che c'è, con tutta quell'umanità inscatolata che corre per le strade? Non stai bene, qui?

IL FIGLIO

Sì, ma... passare in questa baracca tutte le domeniche e le altre feste comandate, alla lunga, finisce per annoiare. Se almeno si vedesse un po' di gente...

IL PADRE

Gente? Sei forse solo qui? Non sei con tuo padre e quella santa donna di tua madre, le persone cioè che più ti amano e che più meritano il tuo affetto? Dove potresti star meglio che insieme a noi?

LA MADRE

Per te, Osvaldo... per me forse questo è il posto ideale, ma per Giuseppe... lui è giovane ha bisogno di altre diversioni...

IL PADRE

E quali altre diversioni? Giuseppe ha i miei stessi gusti, i miei stessi ideali. È mio figlio. E con l'educazione che gli ho dato e con l'affetto che nutre per me, non può desiderare e volere che quello che vuole e desidera suo padre...

LA MADRE

(sempre debolmente) Ma Giuseppe ha vent'anni...

IL PADRE

E con questo? Li ho avuti anch'io. E sai che cosa desideravo a vent'anni? Di poter passare le domeniche e le feste comandate in una baracchetta, vicino al fiume, come questa...

LA MADRE

Giuseppe avrebbe forse bisogno della compagnia di ragazzi della sua età...

IL PADRE

E che cosa mai potrebbero insegnargli dei ragazzetti inesperti, immaturi, impreparati alla vita? Dei vizi, solamente dei vizi, che lo rovinerebbero...

LA MADRE

(sempre più debolmente) Ma forse Giuseppe avrebbe bisogno di una ragazza con cui chiacchierare... far progetti per la sua vita...

IL PADRE

I progetti per la vita di mio figlio, li faccio io che sono suo padre...

LA MADRE

Ma un giorno dovrà pure sposarsi...

IL PADRE

E allora ci penserò io a prepararlo al matrimonio, così come ci penserò io a trovare la ragazza che lo renderà felice. Bisogna stare attenti ai pericoli del sesso.

IL FIGLIO

Ma, papà, io...

IL PADRE

Tu sei sano, sei pulito. Non hai complessi sessuali. Un giorno ti sposerai e godrai delle gioie dell'amore nel matrimonio. Come ho fatto io con tua madre.

LA MADRE

Ma vedi, Osvaldo, il nostro Giuseppe...

IL PADRE

Basta, Caterina, l'educazione dei figli spetta ai genitori. E siccome tu sei una santa donna, ma sei debole ed incapace, all'educazione di nostro figlio devo pensare io. Ora Giuseppe si metterà a correre, si arrampicherà sugli alberi, salterà, farà ginnastica e alla fine della giornata sarà stanchissimo, senza desideri repressi e senza idee morbose. Giuseppe è felicissimo di poter passare il suo giorno di riposo con noi. Diglielo a tua madre.

IL FIGLIO

Se devo passare la domenica con voi, qui o un altro posto...

IL PADRE

Ecco. Nostro figlio ha capito che solo in seno alla propria famiglia può essere felice. Perciò, Caterina, non farti scrupoli o inutili rimorsi. Distenditi e sii serena. Goditi di questo meritato riposo che, tuo marito, sacrificandosi per il bene della famiglia, è riuscito ad offrirti. Qui voi respirate aria buona e state bene. Io pesco e sono felice. Spero di poter allietare ben presto con un buon storione la nostra mensa domenicale.

LA MADRE

Speriamo. Domenica scorsa se non portavo il pollo, saremmo morti di fame.

IL PADRE

Perché domenica scorsa in questa parte del fiume non sono passati storioni.

IL FIGLIO

(maligno) Lo zio di Claudia ne ha pescato una mezza dozzina, proprio domenica scorsa, a un paio di chilometri da qui...

IL PADRE

Questo conferma quello che dico io. Si vede che domenica scorsa gli storioni, non so per quale motivo o per quale riunione, erano radunati a un paio di chilometri da qui. *(granitico, con allegria)* Perciò avevo un bel buttar l'amo. Ora, butterò l'amo e se gli storioni ci sono, abbotcheranno.

IL FIGLIO

Ne sei proprio sicuro, papà?

IL PADRE

E perché mai non dovrebbero abbotcare? Se sono in questo tratto di fiume, saranno ben felici di essere pescati da un galantuomo onesto come me e consumati da una famiglia modello, come la nostra. Allora, al lavoro. *(si sposta in avanti con la canna da pesca e va a sedere vicino all'albero)* Voi state zitti. Non disturbatemi i pesci. *(lancia l'amo. Qualche secondo di silenzio, poi la madre si dà delle manate in faccia per ammazzare le zanzare che la mordono)* Zitti! *(si volta)* E che succede, ora?

LA MADRE

Zanzare!

IL PADRE

(seccato) Zanzare? Che zanzare?

LA MADRE

Zanzare-zanzare. Non le senti? Pare di essere all'aeroporto. Arrivano a stormi...

IL PADRE

Questo è il loro regno, Caterina, gli intrusi siamo noi... Lascia che ronzino...

LA MADRE

Non si limitano a ronzare. Mi pungono dappertutto.

IL PADRE

(sorridente) Lo fanno senza malizia, Caterina...

LA MADRE

Ma mi fanno male. Domenica scorsa sono tornata a casa tutta gonfia...

IL PADRE

Povere zanzare. Quando si saranno saziare, ti lasceranno in pace... Si vede che hanno fame...

LA MADRE

Arretrata. Mangiano solo la domenica, quando vengo qui io.

IL PADRE

Hai il sangue troppo dolce. A me e Giuseppe non fanno niente. Noi siamo uomini tutti di un pezzo. Abbiamo il sangue forte, amaro. Il nostro sangue può far gola ai leoni, non alle zanzare...

LA MADRE

Io soffro le pene dell'inferno...

IL PADRE

Sopportale stoicamente. Sei una donna, sana, felice, una donna in vacanza. Questa tua felicità in qualche modo dovrai pure pagarla, no? E tu la paghi poco, in fondo. Con qualche puntura di zanzare e qualche fitta di reumatismo. Sorridi alla vita, Caterina e lasciami pescare in santa pace. *(si mette a pescare, isolandosi)*

IL FIGLIO

(piano) Mamma, come fai a sopportarlo?

LA MADRE

Non lo sopporto. Non ce la faccio a sopportarlo.

IL FIGLIO

Però gli dai retta, fai sempre quello che dice...

LA MADRE

Se protesto è peggio. Lo conosci. Ha sempre ragione lui.

IL FIGLIO

Ma tu vivi con lui da ventitrè anni... E continui a lasciarti dominare, a cedere sempre... Devi reagire, farlo smettere una buona volta...

LA MADRE

Bisogna che trovi il modo, Giuseppe. Le cose bisogna farle bene. Altrimenti è meglio non farle...

IL FIGLIO

Continui ad aspettare il momento buono. Ma questo momento buono mi pare non arrivi mai. Non facciamo che perdere tutte le occasioni che si presentano...

LA MADRE

Non essere impaziente, Giuseppe. Troveremo. Vedrai che troveremo...

IL FIGLIO

Sì, ma quando?

LA MADRE

(dà uno sguardo inquieto al padre, poi forte) Piano, Giuseppe, piano. Disturberai tuo padre, se fai così...

IL PADRE

Cosa vuole il ragazzo?

LA MADRE

Vorrebbe mettersi a cantare...

IL PADRE

Che canti gli inni della Patria, se vuole, ma in sordina. Musica moderna... canzoni... no. Motivi frivoli e parole immorali.

IL FIGLIO

(piano) Qui l'acqua è profonda una decina di metri. Basterebbe dargli una spinta mentre sta pescando...

LA MADRE

Non dire stupidaggini, Giuseppe. Lo sai benissimo che papà sa nuotare. *(forte)* Vero, Osvaldo, che sai nuotare?

IL PADRE

Nuoto benissimo. A rana, a dorso, a farfalla, alla marinara, a siluro, sott'acqua e a cacciavite. Non ricordi che quando ci siamo sposati ti ho proposto di fare il nostro viaggio di nozze a nuoto? Tu non hai voluto...

LA MADRE

So appena stare a galla...

IL PADRE

E poi c'era la guerra, dovevo correre a servire la patria in armi. Anche buona parte della luna di miele, ho dovuto sacrificarla alla patria... *(riprende a pescare)*

IL FIGLIO

(piano) Anche se sa nuotare, buttato in acqua di sorpresa, non se la caverebbe. Qui la corrente si trascinerrebbe via un elefante. Ed anche se lui sa nuotare a rana o a siluro, sarebbe portato via dalla corrente...

LA MADRE

Tu non conosci tuo padre, Giuseppe. Un uomo come lui riuscirebbe sempre a salvarsi....

IL FIGLIO

E come?

LA MADRE

Trovarebbe un tronco a cui sorreggersi... uno scoglio a cui aggrapparsi... si metterebbe a urlare...a chiedere aiuto...

IL FIGLIO

E noi lo lasceremmo gridare...

LA MADRE

Con che cuore? Per forza dovresti gettarti in acqua tu, per salvarlo. E forse lui si salverebbe e annegheresti tu. È troppo rischioso...

IL FIGLIO

Ma se prima di buttarlo in acqua, gli si desse una botta in testa?

LA MADRE

Il fresco dell'acqua lo farebbe subito rinvenire...

IL FIGLIO

Ma una botta in testa piuttosto forte...

LA MADRE

Non mi piacciono le brutalità, Giuseppe. Non le ammetto. *(forte)* Ma come ti vengono in mente certe idee? Se ti sentisse tuo padre...

IL PADRE

Cosa fa il ragazzo? Canta?

LA MADRE

(dando una gomitata al figlio) Canta, canta. Non lo senti? *(il figlio canta un inno militare)*

IL PADRE

Sento poco. Il rumore del fiume copre ogni voce... *(la madre fa segno al figlio di star zitto)*

IL FIGLIO

Avrai ragione tu, ma, secondo me, con questa corrente, papà cadendo in acqua sarebbe trascinato via...

IL PADRE

(si volta e sorride) Parli con me, Giuseppe?

LA MADRE

Il ragazzo vorrebbe sapere se tu, cadendo in acqua, con questa corrente così forte, riusciresti a salvarti...

IL PADRE

Ma certamente. Durante la guerra ho attraversato a nuoto l'Ostrogoro in piena, sotto il mitragliamento nemico.

IL FIGLIO

E perché lo hai attraversato?

IL PADRE

Per meritarmi una medaglia al valore.

IL FIGLIO

E te l'hanno data?

IL PADRE

No, perché i nemici, nello stesso momento, hanno attraversato anche loro a nuoto l'Ostrogoro. E così loro si sono trovati sulla sponda dove prima eravamo noi, noi ci siamo trovati sulla sponda dove prima erano loro. È stato un grosso pasticcio. Per riprendere il combattimento abbiamo dovuto riattraversare sia noi che loro l'Ostrogoro in piena. Figurati perciò se non me la caverei in questo fiume.

IL FIGLIO

Allora, eri giovane, papà...

IL PADRE

Giovane lo sono ancora, Giuseppe. Un uomo della mia età è nel fiore degli anni. A quarantanove anni e mezzo un uomo è nel pieno della sua forza fisica e morale. Eh, se volessi, ti farei vedere di che cosa non è capace un uomo della mia età. Tu non sai quante donne mi fanno l'occhio tenero. Ma io ho i miei principi. Mai tradito tua madre in ventitrè anni di felice matrimonio...

IL FIGLIO

(piano) Davvero, mamma, che non ti ha mai tradito?

LA MADRE

Purtroppo. Sono stata il suo solo rifugio e la sua sola consolazione...

IL FIGLIO

Possibile?

LA MADRE

È un abitudinario, non ama il rischio, detesta l'avventura. Il venerdì non mangia carne, la domenica riposa, il sabato sera lo riserva alle effusioni sentimentali. Regolari, ma rapide, grazie al cielo.

IL FIGLIO

Ma com'è che te lo sei sposato, mamma? Non avevi di meglio?

LA MADRE

Attraverso un settimanale ho ricevuto un giorno una sua lettera dal fronte. Mi chiedeva assistenza e conforto morale. Ho accettato di diventare la sua madrina di guerra. L'ho fatto anche per servire in qualche modo la Patria...

IL PADRE

Cosa stai dicendo, Caterina?

LA MADRE

Gli raccontavo di quando ti ho conosciuto...

IL PADRE

Bei tempi, eh, Caterina?

IL FIGLIO

(piano) Ma quando te lo sei visto davanti?

LA MADRE

Mia madre aveva preso informazioni. Diceva che era un marito ideale. Non era bello perciò nessuna donna me l'avrebbe portato via, aveva un impiego sicuro, era metodico, era risparmiatore, era in prima linea...

IL FIGLIO

Così te lo sei sposato?!

LA MADRE

Doveva subito ripartire per il fronte. Pochissimi sono tornati del suo reggimento...

IL FIGLIO

Ma lui sì!

LA MADRE

E che ne sapevo? Tante mie amiche sposandosi con un militare, si erano sistemate bene... Pensavo di poter avere anch'io un po' di fortuna. Come vedova di guerra avrei avuto diritto alla pensione... forse anche ad una medaglia... Ed avrei avuto il posto in tribuna alle parate militari...

IL FIGLIO

Invece... hai fatto male i tuoi calcoli...

LA MADRE

(forte in un momento di sincerità) Non sono stata fortunata, ecco tutto!

IL PADRE

Perché dici che non sei stata fortunata, Caterina? Cosa ti manca? Cos'è che non ti ho dato?

LA MADRE

Dicevo che non sono stata fortunata a nascere col sangue dolce, perché così le zanzare mi pizzicano...

IL PADRE

Fossero vipere sarebbe peggio. *(riprende a pescare)*

IL FIGLIO

Ma ventitrè anni di questa vita, mamma...

LA MADRE

I primi anni sono stati molto duri... Poi sei nato tu... E allora sono vissuta per te, sicura che crescendo saresti diventato mio alleato...

IL FIGLIO

Ma non hai fatto niente per liberarti di lui?

LA MADRE

Ho provato in tanti modi, non lo dico per giustificarmi, ma ho fatto quanto ho potuto. Coi funghi, per esempio. Il cane, povera bestia, al primo boccone, stecchito per terra...

IL PADRE

Di che cosa stai parlando, Caterina?

LA MADRE

Dicevo a Giuseppe che tu vai matto per i funghi...

IL PADRE

Soprattutto con la salsetta verde.

LA MADRE

(al figlio) Appunto, glieli avevo fatti con la salsetta verde. Lui ha avuto un po' di mal di pancia, ma il giorno dopo stava meglio di prima. Refrattario ai veleni. Allora ho provato col gas. Lui riposava sulla sua poltroncina in tinello. Io ho aperto il gas, chiuso la finestra e sono uscita. Quando sono rientrata, m'è sembrato di soffocare solo aprendo la porta. Lui aveva solo un po' di mal di testa...

IL PADRE

Hai mal di testa, Caterina?

LA MADRE

Appena, appena...

IL PADRE

A me capita di rado. Solo qualche volta, quando mi addormento dopo mangiato.

LA MADRE

(al figlio) Appunto. Ho anche provato col grande quadro della Sacra Famiglia, quello che è appeso sopra il nostro letto matrimoniale. Tu sai quanto pesi solo la cornice... Ho fatto in modo che mentre dormiva, gli cadesse sulla testa.

IL PADRE

Parli con me, Caterina?

LA MADRE

Raccontavo a Giuseppe di quando ti è caduto in testa il quadro della Sacra Famiglia...

IL PADRE

Un miracolo. Un vero miracolo. Me la sono cavata solo con qualche graffiatura...

LA MADRE

(al figlio) Appunto. L'unico risultato effettivo, l'ho ottenuto quando sono riuscita a farlo scivolare sulle scale, mettendo ad arte, su di un gradino, una buccia di banana. Avrebbe dovuto fracassarsi il cranio... spezzarsi la spina dorsale...

IL FIGLIO

Invece?

LA MADRE

Osvaldo? Eh, quella volta che sei caduto per le scale?

IL PADRE

Mi sono rotta una caviglia. Più che rotta incrinata. Avrebbe potuto succedere di peggio. Per fortuna....

LA MADRE

(al figlio) E me lo sono dovuto curare io. Un mese a letto.

IL FIGLIO

Non sei fortunata.

LA MADRE

Non sono fortunata.

IL FIGLIO

Ma ti sei limitata a tentativi di scarsa importanza e di dubbio risultato...

LA MADRE

Ho cercato di fare del mio meglio. So che una donna ha a sua disposizione molti mezzi per indurre il marito ad uscire dal suo massiccio letto coniugale per entrare invece in una buona cassa di noce, altrettanto massiccia, ma io sono una donna debole, sentimentale... E ho il cuore troppo tenero.

IL FIGLIO

Ti sei limitata a cercare delle occasioni...

LA MADRE

E a crearle...

IL FIGLIO

Con troppe esitazioni...

LA MADRE

Come puoi dire questo? Ho fatto del mio meglio, ma, in fondo, si tratta di mio marito, di tuo padre, dell'uomo che ha diviso con me, sia pure nella banalità e nella noia, ventitrè anni di vita coniugale... Con lui non potrei certo essere crudele. E, poi, ho sempre avuto orrore della violenza, della brutalità. Non mi piace veder scorrere sangue. Per te sarà diverso. Tu sei un uomo... sei forte... a te nulla fa paura...

IL FIGLIO

Sì, in un certo senso...

LA MADRE

Attento, eh? Non è che con questo ti spinga a far qualcosa contro tuo padre. Nonostante i tanti difetti, nonostante i torti che ha verso di te, nonostante che ti abbia distrutto l'infanzia e rovinato la giovinezza, dobbiamo riconoscere che siamo una famiglia molto unita. E lui, poveretto, ti ha sempre voluto bene. Ricordi quando da piccolo ti prendeva sulle ginocchia...?

IL FIGLIO

E mi insegnava a contare...

LA MADRE

E lo faceva con una pazienza da certosino.

IL FIGLIO

Perché voleva che diventassi contabile. Come lui.

LA MADRE

Ma ti ha anche insegnato altre cose...

IL FIGLIO

... che la nostra vita era la vita più felice che si possa immaginare che la nostra utilitaria era la migliore del mondo... che io dovevo diventare, alto, onesto e contabile come lui... per avere anch'io una casa come la sua, una moglie come la sua, un impiego come il suo, una moralità come la sua, una macchina come la sua e una baracca per pescare come la sua: questa. E io la odio questa baracca.

LA MADRE

Anch'io. Però ti ha fatto diventare alto e forte...

IL FIGLIO

Perché potessi utilizzare i suoi vestiti smessi...

LA MADRE

Ha pianto di consolazione il giorno in cui ti sei diplomato...

IL FIGLIO

E mi ha regalato una calcolatrice elettrica.

LA MADRE

Ti accanisci contro tuo padre, Giuseppe. Non sta bene.

IL FIGLIO

Cerca di rovinare la mia vita, come ha rovinato la tua, mamma...

LA MADRE

Che abbia rovinato la mia vita, non me ne importa, perché io ho sempre trovato il modo di avere una silenziosa rivincita su di lui. Ma che mi obblighi, con la scusa che siamo una famiglia unita, a venire ogni domenica qui, con lui, in questa maledetta baracca, a farmi gonfiare la faccia dalle zanzare e ad indolenzirmi di reumatismi, non lo posso più sopportare.

IL FIGLIO

Nemmeno io.

LA MADRE

Perciò bisogna far qualcosa.

IL FIGLIO

Sì, ma che cosa?

LA MADRE

Non lo so.

IL FIGLIO

Tanto per cominciare potremmo incendiare la baracca...

LA MADRE

Le ho dato fuoco tre volte. L'assicurazione ce l'ha sempre pagata e fatta rifare...

IL FIGLIO

Potremmo distruggerla in qualche altro modo...

LA MADRE

Siamo assicurati contro ogni tipo d'incidente...

IL PADRE

Cosa dici, Caterina?

LA MADRE

Spiegavo a Giuseppe che se in qualche modo venisse distrutta la baracca, l'assicurazione...

IL PADRE

... ce la pagherebbe. Io sono previdente: penso a tutto.

IL FIGLIO

(piano) Se il Comune l'espropriasse...

LA MADRE

... anche in tal caso l'assicurazione provvederebbe a farne costruire un'altra, identica a questa, in un altro punto del fiume...

IL FIGLIO

Allora?

LA MADRE

Contro questa baracca non si può far nulla. Finché vivrà, ci porterà ogni domenica qui, con la pioggia o col sole, a disintossicarci i polmoni...

IL FIGLIO

(esasperato) Ma perché gli piace tanto questo posto?

LA MADRE

Ama stare a contatto con la natura...

IL FIGLIO

Allora facciamo stare lui a contatto con la natura, fino alla fine dei suoi giorni...

LA MADRE

Non capisco, Giuseppe, cosa vuoi fare?

IL FIGLIO

(indicando) Lo vedi quell'albero?

LA MADRE

È un salice.

IL FIGLIO

Piangente.

LA MADRE

Allora?

IL FIGLIO

Leghiamolo lì.

LA MADRE

E poi?

IL FIGLIO

E, poi, ce ne andiamo e lo lasciamo lì legato.

LA MADRE

Fino a quando?

IL FIGLIO

Fino a quando ci resterà... Questo è un posto abbastanza tranquillo, abbastanza solitario... Non penso che qualcuno lo disturberà...

LA MADRE

Mi pare che tu abbia avuto un'idea abbastanza carina... Bravo, Giuseppe, bravo!

IL PADRE

Che c'è, Caterina?

LA MADRE

È un gran bravo ragazzo nostro figlio. Ha delle idee.

IL PADRE

Cioè, Caterina?

IL FIGLIO

Stiamo inventando un giuoco, papà. Lasciaci finire di idearlo e poi te lo spiegheremo.

LA MADRE

Pesca tranquillo, Osvaldo. *(al figlio)* Lo legheremo, ma non gli faremo male, vero? Si tratta di tuo padre...

IL FIGLIO

Cosa dici, mamma? Nessun male. Perché dovremmo fargli del male? A lui piace star qui a guardare il fiume che scorre, le nuvole che si muovono nel cielo, a sentire le foglie che stormiscono al vento e gli uccellini che cinguettano tra le fronde. Legandolo all'albero noi gli permetteremo di godere di tutte queste bellezze che lui tanto ama e lo renderemo felice.

LA MADRE

Ma non potrà liberarsi, vero?

IL FIGLIO

Lo legheremo stretto, stretto...

LA MADRE

Non per fargli del male...

IL FIGLIO

No, mamma...

LA MADRE

Per renderlo felice...

IL FIGLIO

Certo, per renderlo felice.

LA MADRE

Ne sei proprio sicuro?

IL FIGLIO

Perché non glielo domandi?

LA MADRE

Glielo domando subito: Osvaldo?

IL PADRE

Che c'è cara?

LA MADRE

Ti piacerebbe passare la vita qui, accanto al fiume a guardare le acque scorrere, e le nuvole passare?

IL PADRE

Certo che mi piacerebbe, Caterina. Ma come posso fare? Al lunedì devo andare in ufficio...

LA MADRE

(al figlio) Deve tornare in ufficio al lunedì....

IL FIGLIO

Ma se qualcuno ti costringesse, contro la tua volontà, a restare qui, fino alla fine dei tuoi giorni... Ti piacerebbe papà?

IL PADRE

Certo che mi piacerebbe.

LA MADRE

Ti piacerebbe davvero?

IL PADRE

Sì, Caterina, mi piacerebbe davvero. Come puoi dubitarlo?

LA MADRE

(al figlio) Allora, visto che è d'accordo anche lui... Ma non ci incrimineranno?

IL FIGLIO

E perché dovremmo essere incriminati? Non è che gli facciamo del male. Lo leghiamo e basta.

LA MADRE

Ma se lui, poi, ci denunciasse... dopo essersi liberato...

IL FIGLIO

Diremmo... che avevamo scherzato... che avevamo scommesso con lui di legarlo e che poi lui si sarebbe liberato e tornato a casa da solo...

LA MADRE

Ma nel caso in cui lui non tornasse...

IL FIGLIO

Siamo assicurati. L'assicurazione pagherà...

LA MADRE

Le pensi tutte, Giuseppe...

IL FIGLIO

Non preoccuparti, strada facendo faremo il nostro piano...

LA MADRE

E ce ne andremo...

IL FIGLIO

Liberi...

LA MADRE

Soli...

IL FIGLIO

Felici...

LA MADRE

Giuseppe... la corda... ce l'hai?

IL FIGLIO

(prende dalla baracca un pezzo di corda) Eccola.

LA MADRE

Te la sei portata da casa?

IL FIGLIO

No, è quella che serve per legare gli arnesi da pesca di papà...

LA MADRE

Allora sbrighiamoci. Non dobbiamo perdere tempo. Osvaldo? Osvaldo? Giuseppe ha trovato la corda...

IL PADRE

Che corda? Cosa vuoi farne della corda?

LA MADRE

Lascia fare a Giuseppe e vedrai.

IL FIGLIO

(si avvicina al padre e cominciando a passargli la corda attorno al corpo) Sii gentile, papà, alza le braccia e lascia che ti passi la corda attorno al corpo... sotto le ascelle... così...

LA MADRE

Non stringere troppo, Giuseppe....

IL FIGLIO

Non più del necessario, mamma....

IL PADRE

Giuseppe, perché mi legghi all'albero?

LA MADRE

Non preoccuparti, Osvaldo. Lascia fare a Giuseppe. Dopo, sarai contento anche tu...

IL PADRE

Cosa sono questi scherzi? È venuta la voglia di scherzare a voi due... Allora avete inventato un gioco nuovo. Com'è?

LA MADRE

Divertente, vedrai.

IL PADRE

Eh, non c'è che dire, vivere a contatto con la natura mette addosso il buonumore, fa ridiventare tutti ragazzi...

LA MADRE

I polsi glieli lasci liberi, Giuseppe?

IL FIGLIO

Non preoccuparti, mamma, lascia fare a me...

IL PADRE

Mi stringe troppo forte, così mi fai male...

IL FIGLIO

Scusa, papà. Impugna bene la canna da pesca...

LA MADRE

Perché? Gli lasci tra le mani la canna da pesca?

IL FIGLIO

Sì, mamma. Così potrà continuare a pescare...

LA MADRE

Oh, che pensiero gentile, Giuseppe. Hai sentito, Osvaldo? Ti lascia anche la canna da pesca, così potrai continuare a pescare... Come ti senti, ora, che sei legato?

IL PADRE

Non saprei... questa corda mi dà un po' fastidio... Non ho più la possibilità di fare alcun movimento... Ma spiegatemi questo giuoco. Perché mi avete legato?

LA MADRE

Per renderti felice, Osvaldo.

IL PADRE

Non capisco...

IL FIGLIO

Così sei legato. Domani non dovrai più andare in ufficio...

LA MADRE

Avrai una buona scusa per restare qui...

IL FIGLIO

Starai qui di giorno, di notte, col sole e colla pioggia. Potrai ammirare l'alba... il tramonto... goderti il cielo stellato...

LA MADRE

Proprio come piace a te. Starai qui senza pensieri, senza preoccupazioni, senza dover più pensare a tutte le piccole cose che ti rendono la vita pesante e complicata...

IL FIGLIO

Le rate degli elettrodomestici le pagheremo noi...

LA MADRE

Le radio e i televisori dei vicini non ti daranno più fastidio...

IL FIGLIO

Non dovrai più partecipare alle riunioni di condominio...

IL PADRE

Non capisco, spiegatevi...

LA MADRE

Non avrai più bollette da pagare...

IL FIGLIO

Né capoufficio da riverire...

LA MADRE

Non ti preoccuperai più del dilagare dell'immoralità...

IL FIGLIO

Né degli anni che passano...

LA MADRE

Né dei capelli che imbiancano...

IL FIGLIO

Perché qui tu sarai felice...

LA MADRE

Sarai felice per sempre...

IL PADRE

(continuando a credere al giuoco) Certo, così la vita sarebbe meravigliosa...

LA MADRE

E lo sarò, Osvaldo. Lascia fare a noi...

IL PADRE

Adesso spiegatevi, per favore...

LA MADRE

Non hai ancora capito?

IL FIGLIO

Ti lasceremo qui.

LA MADRE

Noi ce ne andremo.

IL PADRE

E volete lasciarmi qui solo?

LA MADRE

Lo facciamo per farti felice, Osvaldo.

IL PADRE

Ma... e se piove?

LA MADRE

Osvaldo ha ragione. Bisogna lasciare un ombrello a papà, Giuseppe.

IL FIGLIO

(mettendogli sulla spalle un tendone impermeabile) Meglio un tendone impermeabile. Lo copre meglio.

LA MADRE

Certo, mettaglielo bene, così non si bagnerà...

IL PADRE

(finalmente realizzando) Ma, allora, non è uno scherzo, non è un giuoco... Voi state facendo sul serio... Cosa vi prende? Siete impazziti? Non vorrete andarvene e lasciarmi qui solo!

LA MADRE

Starai bene, qui, nessuno ti disturberà...

IL PADRE

Caterina... ti ordino di liberarmi... Giuseppe... liberami da questa corda... Venite qua, dove state andando? Non potete... non potete far questo... Noi siamo una famiglia felice... una famiglia molto unita... siamo sempre stati così bene tutti e tre insieme...

IL FIGLIO

A te questo posto piace, è sempre piaciuto. Così potrai starci finché vorrai...

LA MADRE

(al figlio) Saluta tuo padre, Giuseppe...

IL FIGLIO

(si avvicina al padre e lo bacia sulla fronte) Ciao papà...

LA MADRE

(bacia anche lei il marito sulla guancia) Buona fortuna, Osvaldo... Sbrighiamoci, Giuseppe... *(col figlio sparisce dietro la baracca mentre)*

IL PADRE

(urla) Non andatevene... Venite qui... Dove volete andare!? Non lasciatemi qui solo... Caterina? Giuseppe? *(si sente il rumore del motore della macchina e lo scatto di partenza)* Non ve ne andate in macchina... Attenti! Lo sterzo non funziona... A cento metri c'è una svolta pericolosa con precipizio proprio sul

fiume... Ma che cosa diavolo avete in mente? *(si sente la macchina allontanarsi)* Tornate indietro... Non lasciatemi qui... Slegatemi... Aiuto!... Aiuto!... Ma perché mi hanno legato? *(si sente un rumore assordante. Evidentemente la macchina ha avuto un incidente ed è precipitata da qualche parte)* Caterina? Giuseppe? Siete stati voi? Cos'è successo alla macchina? Ve l'avevo detto che lo sterzo non funzionava... Tornate indietro, sistemerò tutto io, voi slegatemi, per favore...*(silenzio)* Ma cosa faccio io qui, legato a quest'albero? Per farmi felice? Ma io non sono felice per niente... La mia felicità è con la mia famiglia... *(urla)* La mia felicità è con voi... *(cerca di liberarsi sempre tenendo in pugno la canna da pesca in quanto i polsi sono legati l'uno all'altro)* Aiuto! Aiuto!... *(in questo momento qualcosa ha abboccato all'amo. Il pensiero di aver pescato uno storione gli fa momentaneamente dimenticare la sua situazione. Cerca di tirare con tutte le sue forze. Ma non riesce)* Accidenti! Che storione! Deve pesare per lo meno una decina di chili... *(la lenza continua a resistergli. Tira più forte. La canna tira lui verso l'acqua. Lo sforzo sempre più forte, così forte che la corda che lo lega all'albero si rompe e lui è libero)* Oh, finalmente... E quei due che se ne sono andati... Quando vedranno lo storione che ho pescato... *(tira con forza e dall'acqua vengono fuori i cadaveri della madre e del figlio, abbracciati. Il figlio tiene ancora in mano il volante della macchina)* L'avevo detto io che lo sterzo non funzionava... Giuseppe?... Caterina?... Ci siamo riuniti. Ma ora che faremo? Con tutti i soldi che incasserò dall'assicurazione, non avrò più bisogno di andare a lavorare. Resterò qui, come volevate voi, per farmi felice. E io vi seppellirò qui, in questo posto, che vi piaceva tanto... E resteremo ancora insieme... Nessuno ci separerà più... mai più... mai più.

FINE